

DANIELA PASQUINELLI D'ALLEGRA

I PARCHI LETTERARI:  
GEOGRAFIA E LETTERATURA NELLA DIDATTICA  
MODULARE

**Il parco letterario: origine e obiettivi**

I faraglioni e il mare di Acì Trezza nella storia del giovane 'Ntoni, "quel ramo del lago di Como che volge a Mezzogiorno", l'"Isola di Arturo", la casa di Mastro Don Gesualdo a Vizzini, "i cipressi che a Bolgheri alti e schietti van da San Guido in duplice filar": negli anni di scuola d'interesse generazioni di studenti, laddove non arrivava lo stupore della conoscenza diretta, suppliva l'immaginazione di questi e di tanti altri luoghi, passati attraverso il filtro evocativo delle parole d'autore.

Per riscoprire le ambientazioni di tante pagine letterarie, rivalutare paesaggi, culture, tradizioni e incrementare lo sviluppo di luoghi troppo spesso marginali e dimenticati, sono nati i parchi letterari. L'iniziativa risale al 1990, anno in cui lo scrittore Stanislaw Niewo avanza all'editore Abete una proposta, mirata a evidenziare il connubio tra letteratura e paesaggio, che si concreta nella realizzazione di quattro volumi nei quali, con il corredo di immagini fotografiche, vengono "raccontati" i paesaggi italiani attraverso la percezione degli scrittori dal 1200 ai nostri giorni (1). Si mette così in moto un'iniziativa che conduce, attraverso varie fasi, alla costituzione di una quindicina di parchi letterari in diverse regioni d'Italia, avviati con l'accordo dei Comuni in cui sorgono. Nel 1997 la Commissione Europea finanzia - attraverso la Società per l'Imprenditorialità Giovanile (IG), la Fondazione Ippolito Niewo e il Touring Club Italiano - un'altra serie di parchi nelle regioni dell'Italia Meridionale (2). I parchi letterari vengono a rientrare così negli in-

(1) Dopo l'uscita del primo volume, la Fondazione CENSIS riceve dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste l'incarico d'esaminare la fattibilità di venti parchi letterari (uno per ogni regione italiana). La ricerca si conclude nel 1992; in seguito la Fondazione Ippolito Niewo (costituita e presieduta da Stanislaw Niewo, che aveva seguito e diretto i lavori del CENSIS) si assume il compito della realizzazione pratica di alcuni studi elaborati dal CENSIS. Il parco letterario riceve così una prima veste, se non istituzionalizzata, quanto meno formalizzata.

(2) La Direzione Generale XVI della Commissione Europea approva, il 19 dicembre 1997, la sovvenzione globale "I Parchi Letterari", stanziando un finanziamento di

terventi da realizzarsi tramite i fondi strutturali dell'Unione Europea, che sono elargiti in favore d'iniziative di sviluppo locale, per valorizzare le risorse territoriali, coinvolgere il maggior numero possibile di operatori e offrire ai giovani sbocchi occupazionali in alcune aree in particolare (3).

Con la definizione di "parco letterario" ci si riferisce a un'area d'interesse, senza confini spaziali o temporali definiti, che ha ispirato pagine d'autore e comprende luoghi che vanno rivisitati, valorizzati e protetti, con il coinvolgimento degli abitanti e delle amministrazioni locali. È pertanto un'occasione per la riscoperta, innanzi tutto da parte della popolazione locale, delle proprie radici geografiche, storiche e culturali, delle feste tradizionali, degli usi dimenticati, delle particolarità gastronomiche... Questa riscoperta si traduce poi nell'incremento dello sviluppo locale, implementando o creando occasioni d'imprenditorialità nei settori del turismo culturale e della produzione di prodotti tipici artigianali, sempre nel rispetto o nel recupero dei valori ambientali. Grande attenzione è riservata alle attività di promozione, informative e formative: creazione di centri di accoglienza e di servizi turistici nei luoghi narrati dagli autori; allestimento di biblioteche multimediali, spazi museali e laboratori di ricerca; individuazione di percorsi culturali interdisciplinari; organizzazione di vacanze-studio in collegamento con istituzioni scolastiche e universitarie.

## **I parchi letterari in un modulo d'insegnamento-apprendimento**

Destinatari privilegiate dei parchi letterari, e dunque dell'opera di conoscenza, valorizzazione e tutela dei luoghi e dei paesaggi d'Italia, filtrati dalla sensibilità di poeti e scrittori, sono proprio le giovani generazioni, con l'intermediazione della struttura scolastica ai vari livelli, dalla scuola di ba-

17.950.000 euro (pari a circa 36 miliardi di lire), cui si aggiungono altri 11.360.000 euro di risorse nazionali. Nel 1998 viene lanciato un concorso di idee, al quale partecipano più di duecento realtà locali. Il Comitato tecnico-scientifico e il Consiglio d'amministrazione della IG (che dal 1° luglio 2000 confluirà in Sviluppo Italia S.p.A.) selezionano le proposte e approvano complessivamente sedici progetti d'impresa direttamente collegati ai parchi.

(3) I primi parchi letterari sono realizzati su tutto il territorio nazionale: il Parco Ippolito Nievo in Friuli, quello di Emilio Sereni e Piero Chiara ad Albizzate in Lombardia, di Cesare Pavese a Santo Stefano Belbo in Piemonte, di Eugenio Montale in Liguria, di Giosuè Carducci in Toscana, di San Francesco ad Assisi in Umbria, di Giacomo Leopardi a Recanati nelle Marche, dell'Agro Pontino nel Lazio, di Gabriele D'Annunzio in Abruzzo, di Carlo Levi ad Aliano in Basilicata, di Corrado Alvaro in Calabria, di Giovanni Verga in Sicilia, di Grazia Deledda in Sardegna. Tra i parchi sostenuti dai finanziamenti dell'Unione Europea, distribuiti esclusivamente nell'Italia meridionale, ricordiamo: il Parco letterario Isabella Morra in Basilicata, di Elsa Morante a Procida e di Giambattista Basile nella provincia di Avellino in Campania, di Norman Douglas e viaggiatori del Grand Tour in Calabria, di Stefano D'Arrigo nell'area calabrese dello Stretto di Messina.

se fino alla formazione universitaria. Il problema della conservazione e salvaguardia dei beni ambientali e culturali "è un problema anche e soprattutto di educazione della popolazione e, in particolare, di quelli che saranno i futuri cittadini. E va qui in pieno sottolineata l'importanza essenziale che a tal fine riveste proprio il sistema formativo scolastico, e quindi le responsabilità educative di noi docenti" (Bissanti, 1991, p. 120) (4).

Dall'assunzione piena di tali responsabilità nasce il progetto educativo-didattico che viene qui presentato e che può essere realizzato a più livelli, anche seguendo un processo "a caduta": può, infatti, essere attuato in prima battuta dagli studenti universitari del corso di laurea in Lettere, in Geografia, in Scienze della Formazione primaria (e nei corsi che comunque prevedono l'insegnamento fra gli sbocchi possibili), per fare in modo che a loro volta coinvolgano, durante le attività di tirocinio nella specializzazione o nel futuro svolgimento della loro professione, gli allievi delle scuole dei diversi cicli.

La metodologia seguita nella progettazione è quella della ricerca, che passa attraverso le fasi della motivazione, problematizzazione, formulazione di ipotesi, ricerca sul campo, recupero delle informazioni, validazione delle ipotesi ed elaborazione di conclusioni condivise. L'opera letteraria, oltre che costituire parte integrante e cospicua del progetto, ne assume anche l'aspetto motivazionale; la sua lettura, infatti, fa emergere la "curiosità" intellettuale ed emotiva che sollecita il passo successivo: l'approccio conoscitivo ai luoghi d'ambientazione delle vicende narrate, attraverso l'osservazione diretta.

La fase di progettualità conduce all'esplicitazione di una "didattica modulare"; un modulo, scrive Gaetano Domenici (1998, p. 117), "deve garantire la promozione di conoscenze e competenze talmente significative da modificare la mappa cognitiva e la rete dei saperi precedentemente posseduta da chi porta a termine l'impegno di studio di un modulo, e perciò stesso capaci di permanere il più a lungo possibile nel tempo". Pur nella piena salvaguardia dell'identità e delle peculiarità contenutistiche e metodologiche delle discipline coinvolte (come, ad esempio, lingua e letteratura italiana e geografia), il modulo costituisce un'ampia unità d'insegnamento-apprendimento, in cui le competenze e le conoscenze specifiche s'incardinano intorno a un "macrotema" unitario, che coincide con l'oggetto della ricerca. Il "*curriculum* verticale progressivo" - sostenuto con forza anche da Edgar Morin, per superare la separatezza dei tre gradi d'istruzione: primario, se-

(4) "È evidente che solo se si attribuisce valore a un qualcosa, ci si pone il problema d'una sua conservazione e salvaguardia. Ciò spiega perché, ad esempio, tante cavità carsiche (come la stessa *grave* delle grotte di Castellana) possano essere state utilizzate in passato per gettarvi rifiuti, come se fossero discariche cortesemente offerteci dalla natura; non se ne comprendeva, o pochi ne comprendevano, il valore. Ciò spiega perché siano stati spesso distrutti i resti di monumenti, ad esempio di acquedotti romani, per utilizzarli come materiale da costruzione: non se ne comprendeva il valore culturale/ambientale, il valore di memoria storico/ambientale" (Bissanti, 1991, p. 120).

condario e superiore universitario (5)- in questo caso si costruisce intorno all' "oggetto" parco letterario e si propone le seguenti finalità, intese come obiettivi generali che sono visti dalla parte dei docenti e che si possono far conseguire, con diverse modalità, ad allievi di ogni livello d'istruzione:

- far acquisire la consapevolezza della necessità di tutelare e promuovere il patrimonio naturale e culturale del nostro paese;
- porre la conoscenza dei beni naturali e culturali come presupposto indispensabile all'opera della loro salvaguardia;
- far individuare e valorizzare i rapporti fra le comunità umane e il territorio in cui vivono.

Per gli studenti del ciclo secondario e dell'università questo modulo può, inoltre, trasformarsi in un vero e proprio progetto di ricerca-azione sul territorio del parco letterario, che veda il coinvolgimento di tutti gli interessati: il ricercatore che "guida" il progetto, i docenti che lo conducono, gli studenti "attori" della ricerca, gli operatori locali che collaborano sul campo alla realizzazione delle attività, la popolazione stessa del territorio del parco. Tutti costoro uniscono i loro personali apporti al fine di elaborare proposte per un piano di tutela paesaggistica e di ulteriore potenziamento delle risorse presenti nell'area interessata.

### **Letteratura e geografia: dai percorsi della scrittura ai percorsi cronospaziali**

Il punto di partenza di un progetto didattico incentrato sui parchi letterari è ovviamente quello letterario. La prima fase di lavoro impegna gli studenti in un percorso sequenziale di lettura e nella successiva interpretazione dell'opera letteraria (romanzo, poesia, brano di letteratura odepórica...), che è ambientata in una determinata area geografica o in un luogo specifico (6). L'analisi testuale, oltre che a raggiungere obiettivi specifici relativi alla formazione linguistica, mira, all'interno del modulo progettato, ad estrapolare da un lato informazioni geografiche sui luoghi d'ambientazione dell'opera e dall'altro ad evidenziare le percezioni e le emozioni dell'autore.

Attraverso la trasmissione allo studente-lettore delle percezioni dell'autore si ha, pertanto, l'affioramento di percezioni trasferite dalla sensibilità percetti-

(5) A favore di un *curriculum* unitario e di una didattica modulare, Morin (2000, p.109) sostiene che "lo sviluppo di una democrazia cognitiva è possibile solo all'interno di una riorganizzazione del sapere, che richiede una riforma di pensiero volta non solo a separare per conoscere, ma anche a interconnettere ciò che è separato e nella quale rinascerrebbero in modo nuovo le nozioni frantumate dal frazionamento disciplinare: l'essere umano, la natura, il cosmo, la realtà".

(6) Del parco può far parte anche un luogo "chiuso", contenitore di una vicenda letteraria, purché realmente esistito, anche se ormai ravvisabile solo nella memoria collettiva; si pensi, a questo proposito, alla cucina del castello di Fratta descritta da Ippolito Nievo nelle *Confessioni di un Italiano* o al palazzo del *Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa.

va dell'autore a quella di ogni singolo lettore, per il quale assumono sfumature soggettive e addirittura variabili secondo l'età, il momento e lo stato d'animo in cui si trova quando percorre o ripercorre le sequenze lineari della scrittura. Afferma, a questo proposito, Fabio Lando (1993, p. 112): "I significati e i simboli che il poeta ha saputo imprimere sul paesaggio, sulla regione in cui è ambientata l'opera, interagiscono con la cultura, la conoscenza del lettore, che non è mai, per quanto critico sia, un destinatario neutrale, ma è sempre un recettore attivo. Così quei paesaggi, quella regione, ripensata e rielaborata, rivive, nei pensieri e sentimenti del lettore, quasi una vita propria".

Da questa prima fase di lavoro, che consente agli studenti di esercitare il pensiero lineare diacronico, scaturisce l'attuazione delle successive tappe, basate sull'enucleazione di un *problema* di conoscenza: negli studenti emerge la curiosità di verificare la riconoscibilità dei paesaggi e dei luoghi descritti dall'autore e di confrontare i luoghi reali con quelli evocati dalle parole (7). Si passa così, con l'approccio diretto ai luoghi d'ambientazione dell'opera, ad attivare prevalentemente le funzioni del pensiero modulare simultaneo; quest'ultimo si sviluppa nella globalità dell'esperienza spaziale e rompe le sequenze lineari per mettere in risalto le strutture reticolari con cui ciascuna mente interagisce con gli "oggetti" esterni (Gardner, 1987).

Il coinvolgimento della geografia nel modulo parte proprio dall'accostarsi al paesaggio descritto dall'autore e percepito nella sua globalità attraverso l'immediato approccio sensoriale, che si rivela di assoluta importanza fin dai primi anni di scuola (Pasquinelli d'Allegra, 1998) (8). L'aggancio iniziale avviene sul piano della geografia umanistica e della percezione. Leggere pagine letterarie, come sostiene Carlo Brusa (1978, p. 7), riferendosi agli scritti di Stendhal su Va-

(7) Scrive Davide Papotti (1996, pp. 10-11): "La questione è antica e ampiamente dibattuta: la letteratura costituisce una lettura della realtà o rappresenta la creazione di una realtà 'altra', specifica e peculiare? Il punto non sta tanto nella risoluzione di questo annoso problema quanto piuttosto il porgere attenzione a tutto il potenziale conoscitivo e di riflessione sul reale che la creazione letteraria convoglia in sé, indipendentemente dal grado di veridicità da essa espressa. Sulle orme della geografia della percezione, diventa interessante non solamente analizzare la capacità di rappresentazione veridica del reale, ma anche le modalità con cui si strutturano distorsioni o parzialità".

(8) Ho avuto occasione di sottolineare che "per poter esplorare e riscoprire l'immagine più immediata e suggestiva del mondo appare certamente utile ripercorrere il canale privilegiato dell'infanzia e della fanciullezza, le età della vita in cui il fascino della scoperta, scevro di qualsiasi sovrastruttura, contiene in embrione gli spunti e gli stimoli giusti per la costruzione di tutte le successive conoscenze. In quella fase la 'percezione' della realtà è legata, prima e più che alla realtà oggettiva, a motivazioni profonde di cui non si è coscienti. Far emergere a scuola questa iniziale interpretazione spontanea significa porre le basi, fortemente motivate dall'interesse, su cui innestare successivamente una rigorosa osservazione, con deduzioni e acquisizioni di tipo scientifico" (Pasquinelli d'Allegra, 1998, p. 17).

rese, "è fare una preziosa indagine di geografia della percezione, che mette in luce una serie di aspetti del modo di vita e del paesaggio che presentano un notevole interesse anche per i problemi che attualmente si stanno dibattendo".

La disciplina geografica bene si integra con l'interpretazione e l'utilizzazione delle fonti letterarie, allo scopo di far ricostruire agli studenti l'identità percepita, storica, culturale di luoghi spesso dimenticati o addirittura abbandonati dagli stessi abitanti, perché considerati scarsi o privi di risorse per lo sviluppo economico e sociale. La geografia, inserita in un progetto di ricerca-azione, agevola l'individuazione di soluzioni e sbocchi possibili, proprio perché è in grado di contestualizzare i luoghi in un sistema territoriale. Così l'interesse degli allievi, riportato su un'area geografica tramite l'immagine che ne viene fornita dalla letteratura, consente di suscitare spunti che possono essere elaborati in uno studio geografico, sempre ai vari livelli di costruzione, delle caratteristiche fisiche e antropiche di un determinato territorio; in una fase più avanzata e complessa della ricerca-azione, gli studenti possono contribuire alla formulazione di ipotesi per il futuro, da trasferire, se ritenute valide, in piani di fattibilità ad opera degli amministratori locali.

Il metodo di osservazione diretta si rivela sicuramente il più efficace in quanto più coinvolgente; infatti "in un'epoca che si muove e guarda, che vede sfilare uomini e uomini attraverso i paesaggi (paesaggi che sono spesso una testimonianza vivissima e commovente di società umane passate e recenti), arrivare a guardare scoprendo e capendo rappresenterebbe l'umanizzazione d'un sapere che spesso resta chiuso, non comunicabile" (Turri, 1983<sup>2</sup>, p. 287) (9). Al metodo di osservazione diretta si affianca, infine, il metodo di osservazione indiretta: attraverso l'utilizzo di vari tipi di fonti (testi di geografia fisica; carte topografiche, tematiche, geostoriche; documenti iconografici, quali fotografie e dipinti; fonti statistiche; fonti storiografiche...) gli studenti giungono all'estrapolazione di ulteriori informazioni sui luoghi oggetto dei parchi letterari e sulla genesi dei diversi paesaggi italiani.

### La lezione itinerante come "viaggio sentimentale"

L'osservazione diretta ottempera ad uno tra gli scopi dell'istituzione dei parchi letterari: la visita degli studenti e delle scolaresche al territorio del parco, con l'utilizzo di strutture e servizi creati per la ricezione e per attività cul-

(9) "È questa forse una delle operazioni più positive dello studio del paesaggio, attraente palestra di educazione (interessante e entusiasmante anche per i ragazzi, che potrebbero fare ricerche sull'ambiente in cui vivono, attraverso la scuola, con gite, ricerche sul terreno, inchieste tra la gente vecchia e nuova del mondo locale in cui vivono), che dovrebbe costituire anzi la premessa o la componente d'ogni vera educazione, quella fondamentale che lega l'individuo al proprio paesaggio, ai suoi valori che contano" (Turri, 1983<sup>2</sup>, p. 287).

turali in loco. E qui entra prepotentemente in campo la geografia, con uno dei suoi metodi didattici più efficaci, quello della lezione itinerante, "che costituisce un formidabile stimolo per il ragazzo, al quale è consentito un preciso e subitaneo riscontro tra la spiegazione del docente e il fenomeno osservato" (De Vecchis, 1990, p. 113) (10).

Una volta giunti sui luoghi d'ambientazione di un'opera letteraria, i ragazzi possono tradurre i percorsi della scrittura in percorsi spaziali, per ricercare il paesaggio descritto, confrontare le percezioni e le emozioni dell'autore (e quelle che loro stessi hanno provato nella lettura) con quelle che riescono ad avvertire in presa diretta, paragonare il luogo immaginato con quello reale. Possono, infine, fondere le emozioni soggettive con l'oggettività del paesaggio reale, l'*inscape* con il *landscape*, per far scaturire il *sense of place*, quel profondo significato di un luogo, carico di percezioni, di simboli, di memorie, che si può rivivere solo "immergendosi" fisicamente nel luogo stesso. Un'immersione che non è semplice osservazione diretta, ma compenetrazione totale, sensoriale, emotiva e intellettuale, cui giungere anche portati per mano da letterati o artisti che quel senso profondo hanno già colto con la loro affinata sensibilità. A questo proposito, in Inghilterra si riflette da tempo sul fenomeno dei "pellegrinaggi letterari" nelle località involontariamente trasformate in luoghi turistici proprio dagli scrittori, attraverso la forza evocativa e divulgativa delle ambientazioni create nelle loro pagine (Thomas, 1980).

La lezione itinerante dunque diviene anche "viaggio sentimentale", secondo il termine usato in connessione con l'ideazione stessa dei parchi letterari, che conduce gli studenti alla scoperta di motivi geografici, storici, sociali, architettonici e artistici, sempre seguendo le tracce dell'ispirazione dell'autore, non come spettatori distaccati e astatici, ma come attori emotivamente coinvolti. Le conoscenze acquistano così una pregnanza ancora maggiore attraverso l'apporto di un testimone privilegiato, quale viene ad essere il letterato alla cui opera il parco si riferisce; del resto, come afferma Gino De Vecchis (1999, p. 16), "la trasmissione delle conoscenze, com'è noto, non è neutra, ma è caricata, dai docenti e dalle istituzioni sociali, di valori sui quali agiscono le esperienze assunte dalle generazioni precedenti, che si trasformano in punti di riferimento da assimilare e tramandare".

(10) "Collocata in un quadro progettuale organicamente articolato, la lezione itinerante non costituisce più evento raro e discontinuo, ma diviene pratica comune, concretamente agganciata alle altre attività didattiche e funzionale agli obiettivi educativi che s'intendono conseguire. Ma v'è un altro elemento da sottolineare: l'osservazione diretta consente all'insegnante d'introdurre con maggiore facilità elementi di "perturbazione" nell'esperienza degli alunni, che possono mettere in stato di crisi aspetti del loro quadro di lettura della realtà. Grazie alla messa in moto di tensioni di ricerca e alla presentazione immediata e diretta di situazioni problematiche (la cosiddetta fase della problematizzazione) vengono facilitati i processi di apprendimento" (De Vecchis, 1990, pp. 114-115).

## Alcune esemplificazioni

Per delineare, seppure in modo succinto, le notevoli possibilità offerte dalla didattica "convergente" tra geografia e letteratura, supponiamo, ad esempio, di dover condurre gli studenti in visita in Sicilia al Parco letterario "Giovanni Verga", sui luoghi d'ambientazione di alcune tra le pagine più belle della letteratura verista, per far riscoprire sul posto quel "senso del luogo" che va ben oltre la percezione sensoriale, che si fa memoria, carattere, sull'eco delle parole dell'autore:

*"Addio, - ripeté Ntoni. - Vedi che avevo ragione d'andarmene! Qui non posso starci. Addio, perdonatemi tutti.*

*E se ne andò colla sua sporta sotto il braccio; poi, quando fu lontano, in mezzo alla piazza scura e deserta, che tutti gli usci erano chiusi, si fermò ad ascoltare se chiudessero la porta della casa del nespolo, mentre il cane gli abbaiva dietro, e gli diceva col suo abbaire che era solo in mezzo al paese. Soltanto il mare gli brontolava la solita storia lì sotto, in mezzo ai faraglioni, perché il mare non ha paese nemmeno lui, ed è di tutti quelli che lo stanno ad ascoltare, di qua e di là dove nasce e muore il sole, anzi ad Aci Trezza ha un modo tutto suo di brontolare, e si riconosce subito al gorgogliare che fa tra quegli scogli nei quali si rompe, e par la voce di un amico" (Verga, I Malavoglia, 1972, p. 288; I ediz. ,1881).*

Questo brano in particolare aiuta didatticamente a porre l'accento su quello che è stato definito *soundscape* (Porteous, 1993) (11), il paesaggio sonoro che ancora oggi, come all'epoca dell'autore, può essere percepito ad Aci Trezza, perché il mare con la sua "voce" e con i faraglioni è l'elemento caratterizzante del paesaggio, così come nel romanzo di Verga non costituisce semplice sfondo, ma "personaggio" di rilievo.

Un altro tipico paesaggio siciliano è quello che traspare dalle pagine di "Mastro don Gesualdo", su cui il Parco letterario "Giovanni Verga" è incentrato con le sue strutture organizzative. Qui il landscape delle pendici dei Monti Iblei, riarso e infuocato d'estate, si fonde con l'inscape del protagonista per renderne la solitudine desolata e l'avida vitalità che si rivelerà distruttiva. Gli studenti possono notare, inoltre, come l'attenzione rivolta dallo scrittore al paesaggio sonoro contribuisca ad elevare la drammaticità del racconto: il riferimento al cupo gracchiare dei corvi, riportato nel seguente brano, ne costituisce un esempio.

(11) "I 'paesaggi sonori' (soundscapes) sono composti da avvenimenti sonori (sound events), alcuni dei quali sono considerati dei veri e propri suoni base (soundmarks), derivando il concetto da pietre miliari (landmarks): così i 'paesaggi olfattivi' (smellscapes) saranno caratterizzati da avvenimenti odorosi (smell events) e odori di base (smellmarks). Il testimone oculare (eyewitness) sarà sostituito da quello sonoro (earwitness) e da un testimone d'odore (nosewitness)" (Porteous, 1993, p. 121).



“Nel burrone, fra i due monti, sembrava d’entrare in una fornace; e il paese in cima al colle, arrampicato sui precipizi, disseminato fra rupi enormi, minato da caverne che lo lasciavano come sospeso in aria, nerastro, rugginoso, sembrava abbandonato, senza un’ombra, con tutte le finestre spalancate nell’afa, simili a tanti buchi neri, le croci dei campanili vacillanti nel cielo caliginoso. (...) Pareva di soffocare in quella gola del Petrajo. Le rupi brulle sembravano arroventate. Non un filo d’ombra, non un filo di verde, colline su colline, accavallate, nude, arsicce, sassose, sparse di olivi rari e magri, di fichidindia polverosi, la pianura sotto Budarturo come una landa bruciata dal sole, i monti foschi nella caligine, in fondo. Dei corvi si levarono gracchiando da una carogna che appestava il fossato; delle ventate di scirocco bruciavano il viso e mozzavano il respiro; una sete da impazzire, il sole che gli picchiava sulla testa come fosse il martellare dei suoi uomini che lavoravano sulla strada del Camemi” (Verga, *Mastro don Gesualdo*, ediz. critica, 1978, pp. 80-81).

I percorsi della scrittura si traducono dunque in percorsi crono-spaziali: gli studenti, durante la visita al parco letterario, possono ritrovare alcuni dati costanti e analizzare ciò che in quelle zone della Sicilia è cambiato con il passare del tempo, rispetto all’epoca della descrizione verghiana. L’opera letteraria offre lo spunto anche per verificare la riconoscibilità dei luoghi descritti. Quando questo non è più possibile, ci si trova a parlare di un “paesaggio della memoria”; in questo caso la fonte letteraria diventa ancor più importante, perché non di rado è persino l’unica (qualora non fossero reperibili fonti iconiche, come le fotografie d’epoca e le opere d’arte pittorica, o fonti materiali, come i resti archeologici) per la ricostruzione di un ambiente tanto modificato da non essere più fisicamente rintracciabile.

A conclusione della lezione itinerante, il lavoro prosegue per fornire, attraverso il metodo e gli strumenti dell’osservazione indiretta, le conoscenze più propriamente geografiche in merito ai paesaggi descritti da Verga. Tra le diverse fonti cui attingere informazioni indirette è opportuno e didatticamente proficuo utilizzare, ove possibile, produzioni cinematografiche tratte o ispirate dalle opere letterarie: in questo caso la proiezione del film di Luchino Visconti *La terra trema* ripropone agli studenti il paesaggio de *I Malavoglia* (12). S’introduce così la spiegazione scientifica sull’origine vulcanica del

(12) “Il riflesso della poesia sul paesaggio ha conosciuto la potenza della figurazione cinematografica, che tra le arti è quella che più ha indugiato sul paesaggio italiano. Ai suoi caratteri, ai modi degli abitanti, alle loro condizioni storiche e sociali. Le rocce laviche di Acì Trezza sono ancora lì, sulla riva del grande mare in tempesta che dalle pagine dei Malavoglia di Giovanni Verga sono appena passate alla sequenza filmata di Luchino Visconti nella *Terra trema*. Il carico d’un senso forte, drammatico, dell’esistenza s’è fatto ancor più visibile. Non si può negare davvero che il loro posto sia stato preso da almeno un secolo dalla grande avventura della fotografia e della cinematografia. Sembra anzi che gli interpreti tradizionali del paesaggio e del suo riflesso letterario - oppure del suo modellamento formale - pittori o poeti che siano, vogliano ora passare all’interno d’una autobiografia del paesaggio (Emiliani, 2000, p. 170).

paesaggio costiero nella provincia di Catania (in cui le lave dell'Etna sono arrivate al mare) e sulla formazione dei "faraglioni", le cosiddette Isole dei Ciclopi, che presentano le caratteristiche forme prismatiche dei basalti colonnari. Si passa poi ad analizzare il paesaggio dei Monti Iblei, che compare in "Mastro don Gesualdo": le descrizioni di Verga, ricche di efficacissime aggettivazioni, trovano il riscontro scientifico nella natura prevalentemente calcarea delle montagne che emergono da bassi tavolati, su cui i torrenti hanno intagliato profonde forre e che sono punteggiati di centri isolati.

L'indagine va, infine, completata con l'utilizzo di una molteplicità di fonti, in stretto raccordo con altre discipline: la storia, per conoscere e comprendere le stratificazioni temporali che hanno influito sulle modificazioni dell'assetto paesaggistico; le scienze sociali, per analizzare le tradizioni, i modi di vita, le occupazioni della popolazione locale.

Ai livelli d'istruzione più elevati è inoltre possibile affrontare l'analisi del sistema territoriale e delle previsioni per un futuro assetto socio-economico della zona, dopo aver enucleato i punti di debolezza e i punti di forza che quel determinato territorio presenta.

Le stesse procedure d'approccio conoscitivo, guidate dalle pagine d'autore, possono trovare applicazione nella visita a un altro parco (sovvenzionato dall'Unione Europea), che si sta organizzando per creare un laboratorio permanente per bambini e ragazzi, come luogo di educazione ambientale e scambio culturale. Si tratta del Parco letterario "L'isola di Arturo", dall'omonimo romanzo di Elsa Morante ambientato in Campania, nell'isola di Procida.

È interessante far notare agli studenti come la Morante stessa, in un "avvertenza" iniziale ai lettori del suo romanzo, si preoccupi di precisare il legame particolare tra la realtà oggettiva e la finzione letteraria, che proprio in quanto tale non può assumere il ruolo di documento "scientifico". Scrive infatti: "Sebbene i paesi, nominati in questo libro, esistano realmente sulle carte geografiche, si avverte che non s'è inteso in alcun modo di darne una descrizione documentaria in queste pagine, nelle quali ogni cosa - a cominciare dalla geografia - segue l'arbitrio dell'immaginazione".

Il romanzo, in una continua oscillazione fra il reale e il fantastico, immerge il lettore nell'atmosfera dell'isola, animata dalla vita dei suoi abitanti in un mondo che pare remoto; ma la vivezza delle percezioni traslate dalla sensibilità della scrittrice a quella degli studenti-lettori induce una forte attrazione per quei luoghi e fa scattare la motivazione alla conoscenza.

In questo caso, prima di intraprendere la visita al parco letterario, si può seguire subito la pista conoscitiva dell'osservazione indiretta, con l'utilizzo di fonti cartografiche e testi specifici che inquadrino Procida nel paesaggio vulcanico delle Isole Flegree. Gli studenti possono operare un confronto tra un brano descrittivo del romanzo e un passo in cui un geografo, come Aldo Sestini (i cui scritti peraltro assumono spesso valenze che si avvicinano a quelle del linguaggio letterario), fornisce dati per la "lettura" geografica del paesaggio flegreo.

Così la scrittrice:

*“Le isole del nostro arcipelago, laggiù, nel mare napoletano, sono tutte belle.*

*Le loro terre sono per grande parte di origine vulcanica; e, specialmente in vicinanza degli antichi crateri, vi nascono migliaia di fiori spontanei, di cui non rivedi mai più i simili sul continente. In primavera le colline si coprono di ginestre: riconosci il loro odore selvatico e carezzevole, appena ti avvicini ai nostri porti, viaggiando per mare nel mese di giugno.*

*Su per le colline verso la campagna, la mia isola ha straducce solitarie chiuse fra muri antichi, oltre i quali si stendono frutteti e vigneti che sembrano giardini imperiali. Ha varie spiagge dalla sabbia chiara e delicata, e altre rive più piccole, coperte di ciottoli e conchiglie e nascoste fra grandi scogliere. (...) Intorno al porto, le vie sono tutte vicoli senza sole, fra le case rustiche, antiche di secoli, che appaiono severe e tristi, sebbene tinte di bei colori di conchiglia, rosa e cinereo” (Morante, *L'isola di Arturo*, 1995, p.12; I ediz., 1957).*

E così il geografo:

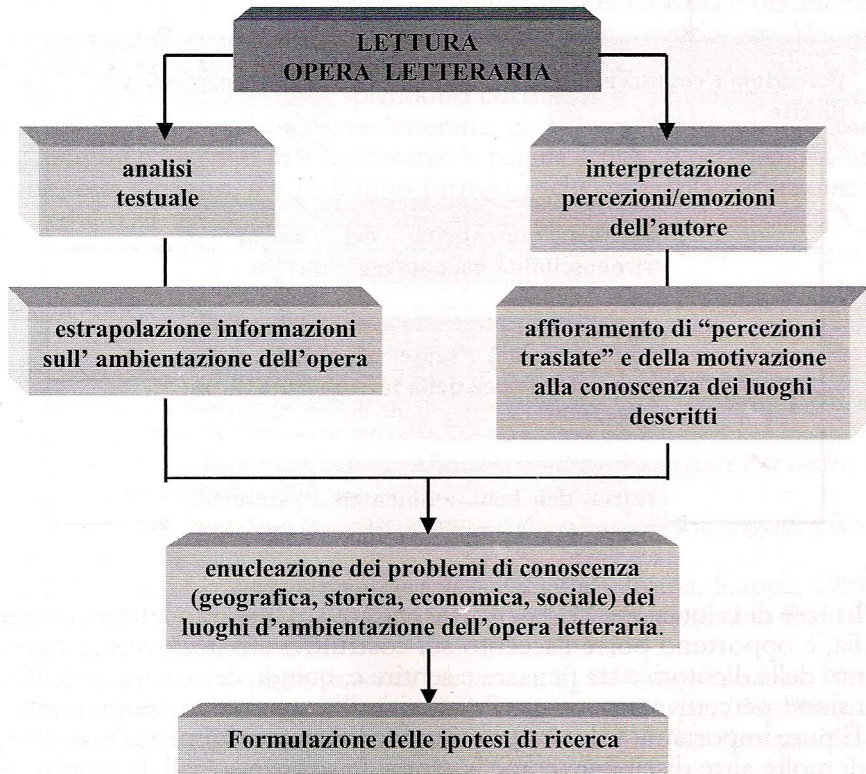
“Anche le isole sono costruzioni vulcaniche molto complesse e in parte sottomarine. In alcune le eruzioni risalgono a tempi remoti, mentre Ischia ne ha sofferto pure in tempi storici, come è stata funestata da disastrosi terremoti locali. Un nuovo spettacolare elemento interviene a improntare il paesaggio, in ispecie nelle isole minori, i cui apparati vulcanici sono ormai profondamente demoliti: e cioè le balze rupestri che strapiombano sulle limpide e azzurre acque tirreniche. Scolpite dal mare con la forza delle onde, mostrano forme talora bizzarre, e comunque riescono sempre pittoresche per i vivaci, diversi e contrastanti colori delle lave e dei tufi, varianti dal giallo al rosso, dal nerastro al lattiginoso, dal grigio al verdognolo. A capi e punte scogliosi su cui le onde s'infrangono in una musica perenne, succedono seni tranquilli, taluno di forma semicircolare, essendo un cratere invaso dalle acque marine. Vigneti, come quelli flegrei, inverdiscono larghi tratti delle isole; la popolazione si raccoglie in villaggi e borgate o sciamia in una spruzzaglia di casette d'abbagliante candore, col tetto piano a terrazza o a volta semicilindrica” (Sestini, 1963, p. 145).

Tutte le informazioni raccolte e selezionate formano un bagaglio di conoscenze atto a divenire strumento con cui gli studenti, nel corso del loro approccio diretto all'ambiente dell'isola di Procida, sono in grado di verificare l'autenticità dei luoghi e la riconoscibilità dei paesaggi descritti, di indagare gli aspetti naturali e antropici, gli usi e le tradizioni degli abitanti, ma anche i paesaggi sonori e olfattivi caratteristici, di cogliere le trasformazioni subite dal paesaggio, di studiare le proposte di riqualificazione ambientale e culturale che si stanno attuando, tra le quali rientra la stessa realizzazione delle infrastrutture collegate al parco letterario. Dal punto di vista socio-economico l'osservazione diretta (sempre partendo dagli spunti offerti dal romanzo, che sono datati agli anni '50 del Novecento)

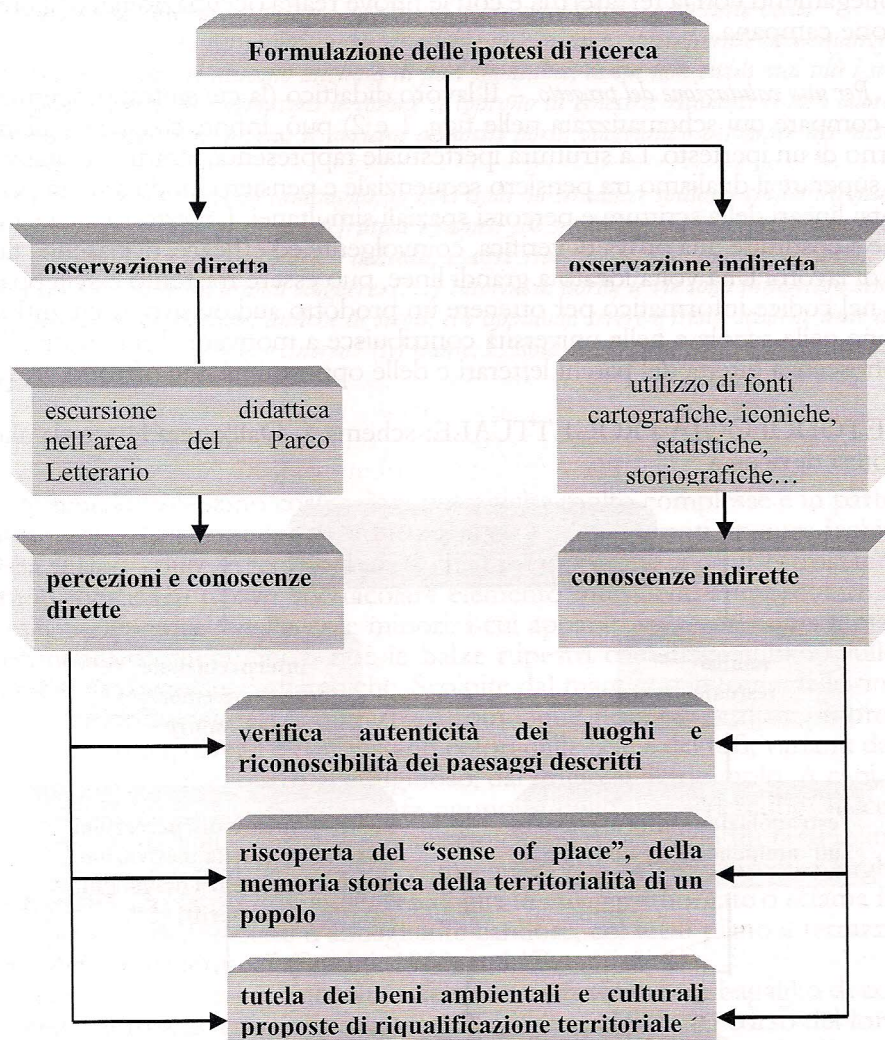
consente, anche attraverso la tecnica dell'intervista sul campo, di cogliere i mutamenti e gli aspetti attuali della vita degli isolani, del loro lavoro e dei collegamenti con la terraferma e con le nuove realtà occupazionali della regione campana.

*Per una valutazione del progetto.* – Il lavoro didattico (la cui sintesi progettuale compare qui schematizzata nelle figg. 1 e 2) può, infine, coagularsi all'interno di un ipertesto. La struttura ipertestuale rappresenta, infatti, il tentativo di superare il dualismo tra pensiero sequenziale e pensiero modulare, tra percorsi lineari della scrittura e percorsi spaziali simultanei. L'ipertesto viene anche a costituire una prova di verifica, coinvolgente ed efficace, di ciascuna fase di lavoro. Una volta ideato a grandi linee, può essere trasferito e sviluppato nel codice informatico per ottenere un prodotto audiovisivo, la cui diffusione nelle scuole e nelle università contribuisce a motivare altri giovani alla conoscenza diretta dei parchi letterari e delle opportunità che offrono.

**METODOLOGIA PROGETTUALE:** schema 1. Dall'opera letteraria alle ipotesi di ricerca



**METODOLOGIA PROGETTUALE: schema 2. Articolazione dei percorsi conoscitivi**



In fase di valutazione del lavoro, incentrato sul binomio letteratura-geografia, è opportuno porre l'accento sui costruttivi effetti dovuti al superamento della dicotomia tra pensare e sentire e, quindi, del recupero della dimensione percettivo-emotiva nelle attività d'insegnamento/apprendimento. È pure importante valutare positivamente il coinvolgimento non forzoso di molte altre discipline, come la storia, le scienze sociali, le scienze naturali, l'educazione artistica e l'educazione musicale. A proposito di que-

st'ultima occorre tenere presente che del paesaggio sonoro fanno anche parte tutte le espressioni musicali e canore proprie di una popolazione; si pensi, ad esempio, alle tante valenze implicite nella tradizione della canzone napoletana.

L'ultima considerazione è riservata alla geografia, per rilevare ancora una volta l'arricchimento che un tale progetto può apportare alla didattica della disciplina. Il lavoro, oltre alle molteplici implicazioni formative inerenti all'educazione ambientale e allo sviluppo, consente di affrontare lo studio del concetto polisemico di paesaggio partendo da un'ottica diversa da quella geografica, quale può essere l'ottica artistico-letteraria, per approdare ad una motivata e coinvolgente applicazione degli specifici metodi d'indagine (osservazione diretta e indiretta, analogie e differenze) e all'uso di quel particolare codice che è e resta la chiave interpretativa propria e peculiare della geografia: il linguaggio cartografico.

L'illustrazione, seppure succinta, delle fasi di un progetto di didattica modulare sui parchi letterari non può che chiudersi con le parole stesse di colui che per primo li ha ideati, lo scrittore Stanislaw Niewo (1998, pp. 25-26). Egli così sintetizza, nell'introduzione al volume sui parchi letterari dell'Ottocento, le relazioni tra letteratura e geografia: "Da classico e decadente, il paesaggio diventa trionfante e urbano, sentimentale e quotidiano. Ma non è più convenienza teatrale, fantastica. È la sede delle avventure dell'uomo, mentre i confini della storia splendono corruschi, a volte invitanti, a volte aspri. Nella miscela di proposte letterarie, gli scenari si adattano a commedie, drammi e tragedie, mai rigidi verso la pagina scritta. Il personaggio umano ne resta il centro, il suo destino forma lo scheletro della narrazione. Ma geografie reali, a volte turbinose, mai gratuite, fanno da palcoscenico".

## BIBLIOGRAFIA

- BISSANTI A.A., *Puglia, geografia attiva*, Bari, Adda, 1991.
- BRUSA C., *La Varese di Stendhal*, in "Lombardia nord/ovest", 1978, n.1, pp.3-11.
- CORNA PELLEGRINI G., *Geografia come desiderio di viaggiare e di capire*, Milano, UNICOPLI, 1998.
- DE VECCHIS G., *Proposte per un progetto educativo-didattico di geografia*, Roma, Kappa, 1990.
- DE VECCHIS G., *Imparando a comprendere il mondo*, Roma, Kappa, 1999.
- DOMENICI G., *Manuale dell'orientamento e della didattica modulare*, Roma-Bari, Laterza, 1998.
- EMILIANI A., *Il paesaggio, la poesia e la pittura*, in *Il Paesaggio Italiano. Idee contributi immagini*, Milano, Touring Club Italiano, 2000, pp. 169-180.
- GARDNER H., *Formae mentis, saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Milano, Feltrinelli, 1987.
- LANDO F. (a cura di), *Fatto e finzione. Geografia e letteratura*, Milano, ETAS, 1993.

- MORANTE E., *L'isola di Arturo*, Torino, Einaudi, 1995 (I ediz., 1957).
- MORIN E., *La testa ben fatta, riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano, Cortina, 2000.
- NIEVO S. (a cura di), *Parchi letterari dell'Ottocento*, Venezia, Marsilio, 1998.
- PAPOTTI D., *Geografie della scrittura. Paesaggi letterari del medio Po*, Pavia, La Goliardica Pavese, 1996.
- PASQUINELLI D'ALLEGRA D., *Applicazioni di didattica della geografia*, Roma, Kappa, 1998.
- PORTEOUS D. J., *Il paesaggio olfattivo*, in LANDO F. (a cura di), *Fatto e finzione. Geografia e letteratura*, cit., pp. 115-142.
- SESTINI A., *Il paesaggio*, Milano, Touring Club Italiano, 1963.
- THOMAS E., *A Literary Pilgrim in England*, Londra, Oxford University Press, 1980.
- TURRI E., *Antropologia del paesaggio*, Milano, Edizioni di Comunità, 1983 (I ediz., 1974).
- VERGA G., *I Malavoglia*, Milano, Mondadori, 1972 (I ediz., 1881).
- VERGA G., *Mastro don Gesualdo*, ediz. critica a cura di C. Riccardi, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1978.